

INTESA TRA MINISTERO DEL WELFARE E SINDACATI

Patto sulla conciliazione lavoro-famiglia

La conciliazione tra il tempo dedicato al lavoro e quello speso in famiglia trova spazio in una prima intesa tra il ministro del Welfare, **Maurizio Sacconi**, e le parti sociali, siglata il 7 marzo, alla vigilia della festa della donna. Non a caso: a essere interessate dal provvedimento sono soprattutto le lavoratrici, per cui la flessibilità dell'orario in azienda o in ufficio sarebbe cruciale.

Le linee guida sulla conciliazione messe a punto dal ministero e sottoscritte da tutte le parti sociali e dal Forum delle famiglie ammettono infatti l'«importanza della modulazione flessibile dei tempi e degli orari di lavoro», proponendo una ricetta basata su telelavoro, part time, lavoro ripartito e intermittente. I quindici punti elencati nel documento dovranno in ogni caso trasformarsi in una serie di regole da inserire nella contrattazione collettiva e, in particolare, in quella di secondo livello.

Tra le misure principali, la possibilità del telelavoro in alternativa

a congedi facoltativi o al congedo parentale; la possibilità per il lavoratore padre o per la lavoratrice madre di beneficiare, entro i primi tre anni di vita del bambino, di particolari forme di flessibilità in entrata e in uscita dal lavoro (fermo restando il monte orario complessivo); la possibilità di passaggio temporaneo al part time per i primi cinque anni di vita del bambino o per evidenti esigenze di cura familiare; l'impiego di banche delle ore; l'impegno del datore di lavoro, al rientro dalla maternità, di riassegnare la lavoratrice alle stesse mansioni o ad altre che non ne vanifichino la professionalità; la costituzione di nidi aziendali; l'istituzione di fondi bilaterali per il sostegno alle politiche di conciliazione.

Positivo il commento dell'Anao-Assomed, i cui vertici auspicano una «non esclusione del settore pubblico» e che «all'accordo facciano seguito reali provvedimenti a favore delle lavoratrici madri». In Sanità - spiegano ancora

dal principale sindacato dei medici dipendenti - è evidente un conflitto, latente o manifesto, tra sistema dei diritti e organizzazione del lavoro, favorito da politiche governative, e aziendali, che negano di fatto il part time e la sostituzione delle gravide al di là delle enunciazioni di principio sulla flessibilità e sul valore sociale della maternità. «Confidiamo, pertanto, di non trovarci di fronte all'ennesima mera iniziativa di facciata, indirizzata a recuperare consensi dopo continui e reiterati tentativi da parte del Governo di ridimensionare il ruolo dei lavoratori e delle istituzioni che li rappresentano e di negare le differenze di genere».

Secondo i medici questa intesa potrebbe contribuire a contrastare la carenza di organici prevista nell'immediato futuro, in seguito ai massicci pensionamenti: le nuove generazioni di medici sono infatti a prevalente presenza femminile.

B.Gob.